ANNO 54 MATTINO TORINO *Giovedì 14 Ottobre 1920* N. 245

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

...NTO
PRE... ...ezza di una ...liari L. 4,00
...Avvisi
condizioni in testa alle inserzioni e nel terzo del giornale: *Arte cinematografica – Onorificenze – Segnando la Cronaca – I divertimenti* L. 15,00 per linea compresa. (In abbonamento L. 10,00) Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Verso la realtà

Mai « rivoluzione violenta » è stata più apertamente e risolutamente condannata da socialisti che nel Convegno di Reggio Emilia. Essa non riuscirebbe che una forma « distruggitrice », con questo di peggio che sarebbe « destinata a crollare a breve scadenza ». Contro la rivoluzione che dovrebbe assicurare d'un colpo la totalità del potere alla classe operaia, i socialisti affermano invece « possibili tutti i tentativi di approssimazione al regime socialista ». Regimi dunque ancora borghesi ma diretti ed avviantisi verso il socialismo. I socialisti comprendono insomma che il pensiero non si attua che attraverso una serie di approssimazioni. Cioè che non esiste il socialismo in astratto, come fantasticano i novellieri della rivoluzione, ma esiste del socialismo solo quel tanto che nei successivi momenti si viene man mano attuando. Cioè gradualità, preparazione e riforme. « Noi non abbiamo mai escluso di poter andare al potere prima che il socialismo sia maturo nelle cose », disse l'on. Treves. Che se poi soggiunse che i socialisti « desprecano il fatto come desiderio al potere », ciò non importa proprio nulla. Quello che conta in politica è il fatto, non i desideri che si possono formulare intorno all'avvento o no di esso.

Ora l'avvento al potere dei socialisti può avvenire in due forme: o soli, o insieme con gruppi non socialisti. Una terza forma non si vede. Evidentemente, se i socialisti avessero la forza per conquistare da soli il Governo, sarebbe inutile ogni discussione. Ma che questo nel presente momento storico, con la vitalità che presenta ancora la borghesia, non sia facile, i socialisti sanno benissimo. E lo dicono aperto quando affermano che « presentandosene l'occasione il partito non rinuncia alla conquista del potere politico nelle forme consentite dal momento ». Se pertanto, per tentare le approssimazioni socialistiche possibili, il momento non consente che la salita al potere con frazioni liberali, il partito, per definizione, non rinuncia nè alle sue approssimazioni nè alla sua salita. Soggiungere con l'on. Treves: « al potere per fare servizi alla borghesia, i socialisti non ci andranno mai », è del tutto inutile. Bisognerebbe prima che la borghesia imponesse ai socialisti la salita, e che essi l'accettassero solo per rendersi quei determinati servizi.

Posto così, il problema rimane molto semplificato. Senza rivoluzione violenta e perciò distruggitrice i socialisti non potrebbero da soli conquistare in Italia il potere. D'altra parte, senza il potere, il socialismo, che è progressività e gradualità, non si attua. Non resta quindi che accordarsi con quegli altri gruppi politici che vogliono progredire e gradinare. Fare insomma quello che i socialisti hanno fatto nel Belgio, hanno fatto e fanno in Germania. Soltanto — se riesce, e facendo tesoro dell'esperienza altrui — fare anche meglio.

Il Convegno di Reggio Emilia ha il grande merito di avere iniziato la chiarificazione dei processi socialisti. Si è cominciato con una condanna dei processi antitelici, ma non si è potuto non tener conto degli stati d'animo formati nelle folle dalla guerra e dalla rivoluzione russa. Nevropatie che a poco a poco si calmeranno, ma che ora non si possono pigliare di fronte, e che conviene invece curare omeopaticamente. La stessa Confederazione del Lavoro, che condanna tutte le impulsività, sottoscrive poi al Manifesto della Direzione massimista del Partito per la manifestazione odierna e parla di « terrore bianco » che aggiuocherebbe l'anima italiana; parla di « galere italiane rigurgitanti di compagni colpiti dalla reazione borghese », che bisogna « agretolare ed abbattere »; parla insomma dell'Italia liberale, nel momento che ha ottenuto da essa i suoi massimi trionfi, come si parlerebbe della Cuguería o della Russia.

Ma poiché con le concessioni alla retorica rivoluzionaria non si costruisce e non si conclude nulla — e la Confederazione del Lavoro che trova gli uomini della rivoluzione a combatterla sempre, lo sa meglio di tutti — viene l'ora che la realtà s'impone e che alla realtà ci si avvia. Bisognerà, probabilmente, aspettare ancora qualche tempo. Bisognerà che il Congresso di Firenze compia l'opera di chiarificazione cominciata a Reggio Emilia. Ma le stacco dall'utopia è cominciato. Sotto la pressione della realtà cadranno anche le ultime prevenzioni, ed i socialisti si troveranno presto costretti a salire al potere, con gruppi politici loro affini, per attuare quanto del socialismo è possibile ed è imposto dall'ora.

I Carinziani votano plebiscitariamente l'unione all'Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Il risultato del plebiscito nella Carinzia è stato favorevole all'Austria, per la quale si sono pronunciati 21.852 elettori, contro 11.096 che si sono dichiarati favorevoli alla Jugoslavia. L'unione all'Austria è così stata votata a grande maggioranza.

Un telegramma dell'Agenzia ufficiosa viennese annuncia che la regione è imbandierata, e che vi regna grande entusiasmo.

Un attentato contro il Principe Reggente Serbo?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Un giornale di Colonia annunzia che il treno su cui viaggiava il Principe Reggente serbo nel tratto da Serajevo a Belgrado fu fatto segno ad un attentato. Due vagoni sarebbero stati completamente distrutti. Il Principe Reggente sarebbe rimasto illeso. La notizia però del giornale di Colonia non è confermata.

L'odierna manifestazione socialista

Due ore di braccia incrociate e d'arresto ferroviario

Roma, 13, notte.

Avremo dunque in tutta Italia, domani giovedì, una specie di sciopero generale di due ore, dalle 15 alle 17, per la manifestazione pro Russia ordinata dalla Direzione del partito e dalla Confederazione generale del lavoro. Sulla opportunità di tale manifestazione — nella forma di sospensione del lavoro, quella ferroviario compreso — la stampa romana e gli ambienti politici della capitale si pronunciano sfavorevolmente, e particolarmente commentata è l'adesione della Confederazione del lavoro al singolare movimento ideato e voluto dalla Direzione del partito. Anche tenendo presente il fatto che la mozione Baldesi-D'Aragona approvata al convegno di Reggio Emilia esprime solidarietà morale con la rivoluzione russa, a Roma si osserva che difficilmente il pubblico potrà rendersi conto, dopo il voto di Reggio, dell'adesione della Confederazione del lavoro ad una dimostrazione in Italia per « spezzare tentativi di reazione subdola », per combattere « il terrore bianco », per « andare incontro ai comunisti russi », ecc., ecc., come dice il manifesto della Direzione del partito. Peraltro, si prevede che la dimostrazione delle due ore sarà domani contenuta nei limiti e nei modi precisati dagli organizzatori, i quali hanno esplicito appello alla disciplina delle masse perchè non avvengano disordini di sorta.

Le disposizioni del Sindacato dei ferrovieri

Il Sindacato dei ferrovieri italiani dà le seguenti norme per la sospensione dei treni domani dalle 15 alle 17:

« Alle 15 precise le locomotive e le sirene delle officine emetteranno un fischio prolungato. Il personale riprenderà il lavoro alle 17. Gli addetti ai posti di pronto soccorso ed agli ambulatori saranno dispensati dal partecipare alla manifestazione. Il personale di macchina, quello dei treni, di gestione, dei biglietti, del telegrafo, dei bagagli, dei magazzini, di sorveglianza, ecc., durante la fermata dovranno rimanere al proprio posto e tenere un contegno serio e dignitoso, senza raccogliere le eventuali provocazioni che potrebbero dare motivo ad incresciosi incidenti: evitare assembramenti, astenendosi dal recarsi nei buffet e nelle gallerie ».

Quindi seguono particolari disposizioni per alcuni treni. Sulla linea Roma-Pisa-Torino il treno 1076 Roma-Grosseto deve fermarsi a Trastevere dall'ora di arrivo sino alle 17; il treno 1078 Grosseto-Roma deve fermarsi ad Orbetello dall'ora di arrivo alle 17. Sulla linea Roma-Orte-Chiusi il treno 1375 deve fermarsi ad Orbetello dall'ora di arrivo alle 17; il treno N. 21 Chiusi-Roma non deve partire da Chiusi prima delle 17; il treno N. 79 Terni-Roma deve fermarsi a Monte Rotondo dall'ora di arrivo alle 17; pel treno T. V. N. 32 Roma-Chiusi la locomotiva da Terni deve partire dal deposito alle 17 precise; pel treno 1866 Roma-Terni la locomotiva deve partire dal deposito alle 17 precise.

A loro volta le organizzazioni operaie e politiche di Roma, aderenti, pubblicano il seguente manifesto:

« Qui, dove i rappresentanti ufficiali della Francia continuano la loro crociata antibolscevica, ingerendosi anche nella lotta elettorale amministrativa, è doveroso intervenire al comizio che la Camera del lavoro ha indetto per le vittime politiche e per la Russia dei Consigli. Lavoratori! Sospendete tutti il lavoro alle ore 3 di domani. Siate tutti presenti al comizio che si terrà alla Casa del Popolo ».

Questo comizio indetto per le ore 15 sarà il fatto saliente della manifestazione. E' organizzato dall'Unione socialista romana con speciale riferimento alle vittime politiche. Il lavoro nei cantieri e nelle officine verrà sospeso alle ore 15 per essere ripreso alle 17. E' probabile che anche i tramvieri aderiscano all'invito.

Il Consiglio nazionale romano dell'Associazione sindacale ferroviari ha deliberato di non partecipare alla manifestazione socialista, riconfermando l'apoliticità della propria organizzazione.

Deplorazioni romane

I giornali costituzionali deplorano l'agitazione.

La Tribuna scrive: « Il linguaggio e le asserzioni del manifesto socialista sono talmente strabilianti, che farebbero scomparire dalle case se il momento non fosse così melanconico. Fa ribrezzo sentir parlare di rapidità in un momento in cui lo Stato fa tutte le concessioni ed ora — chimè! — tutte le inchieste, anzi a rincalzare periodicamente il canone di quelle che furono la fondamentale integrità del partito socialista, e per cui taluni giunsero sconfinata per sottrarsi all'impero della legge comune ed alle sanzioni individuali, che si usa convivenza sociale sono le più potenti e necessarie fondamenta. Vediamo almeno nettato che si tratta nientedimeno che di un tentativo di rivalsa di una frazione interna del partito contro massimi, aggiungendo per altro che quest'ultima, la quale vuole apparire moderata, non lo è di fatto e non lo è per l'insistente richiamo ai casi vicini impiantati, perchè quando si parla di conquista di potere e non si dispone — le elezioni amministrative lo dimostrano — nemmeno di un quarto delle adesioni del paese, non s'intende che sovvertire violentemente lo Stato, mentre l'altro, deliberatamente criminale mira a creare la confusione e la scomposizione per impadronirsi nella ressa ».

Il cattolico *Corriere d'Italia* osserva: « Il primo risultato di Reggio Emilia, il risultato della confusa assemblea, il risultato della presenza inopportuna dei socialisti riformisti che dicono di voler fare la rivoluzione con metodo e grazia, è appunto questo: che domani sarebbe delittuoso, un puro per positivo del pomeriggio, dello sciopero generale che si estenderà in tutta Italia a tutte le categorie ed a tutte le classi dei lavoratori, compresi i ferrovieri. Uno sciopero generale di poche ore, si dirà, è in sostanza poca cosa. Siamo abituati a ben altro, sia bene. Ma è interessante sapere le ragioni politiche ed i motivi sentimentali di questa nuova manifestazione parziale. La Direzione del Partito socialista e la Confederazione generale del lavoro vogliono con la dimostrazione di domani inscenare una grandiosa protesta contro la reazione e *per la Russia lontana*: il massimalismo bolscevico, cioè, si dichiara vittima del terrore bianco. Siamo! Il terrore bianco è la loro ultima trovata, la frase nuova per scatenare le folle già ubbriacate di odio ».

L'Epoca nota: « Le più belle illusioni alimentate nei giorni scorsi per il Congresso di Reggio Emilia e le speranze suscitate da certi maneggiamenti di Modigliani, il manifesto della Direzione del Partito socialista, che ha aderito anche la Confederazione generale del Lavoro, è stato come una doccia fredda. E' da notare che questo manifesto, pubblicato ora, era già approvato da tempo, quando non si parlava ancora della agitazione metallurgica, e la polemica tra le varie frazioni del Partito socialista era ancora allo stato latente. La Direzione del Partito, lanciando il manifesto ai *Fiduciari* del Congresso di Reggio Emilia, quando ancora la stampa è incerta sull'atteggiamento che deve prendere riguardo ai liberali approvati all'unanimità a Reggio, ha gia brillantemente la sua offensiva contro i compagni gradualisti, i quali avevano dato la propria adesione al manifesto. E' un mutato quadro alla borghesia di non sapettare, cioè, la propria salvezza da forze del di fuori. La borghesia potrà sopravvivere se ha in sè sufficienti energie di resistenza ma non deve attendere la sua salvezza nè da Turati, nè da Treves ».

Anche il *Tempo* disapprova la sospensione del lavoro osservando non esistere l'allarmante situazione borghese contro la Russia che dovrebbe giustificarla.

Dopo Reggio

Come si raggrupperebbero i deputati socialisti

Roma, 13, notte.

Il gruppo parlamentare socialista, secondo una classificazione del *Giornale d'Italia*, verrà, dopo i recenti avvenimenti, a dividersi nei seguenti sotto-raggruppamenti determinati dalle varie tendenze:

DESTRA — Albertelli, Baglioni, Baudini, Bellerani, Boccam, Buozzi, Calzazzolo, Casalini, Ciccotti, D'Aragona, Dugoni, Filippini, Frontini, Garibotti, Lollini, Leparli, Matteotti, Mazzoni, Merloni, Montemartini, Morgari, Merlini, Murari, Piemonte, Pistoia, Perretti, Pramppolini, Quaglino, Reina, Reggiani, Torgani, Todeschini, Trevis, Turati, Susani, Zibordi. — *Totale 26 deputati.*

CENTRO — Agnini, Agostini, Alessandri, Argentieri, Bacci, Barbato, Basso, Bacchi, Belelli, Bellotti, Binilli, Bianchi Giuseppe, Bianchi Umberto, Binoni, Bonato, Boni, Brugnoli, Brunelli, Casnoni, Campanini, Campi, Canevari, Capocchi, Cavallera, Corsi, Cosattini, Del Bello, De Michelis, Ferraris, Fora, Francesconi, Gai, Galeno, Galleni, Ghezzi, Grilli, Grossa, Lanzari, Lombardo, Maestri, Maffi, Melano, Maraviglioni, Macchioro, Marzi, Modigliani, Montagnano, Muratti, Nicolai, Panebianco, Pavan, Piccoli, Pilati Rodi, Pianella, Recalcati, Riboldi, Roberto, Romita, Rossi, Santin, Sbarsallie, Scagliosi, Serrarcchio, Serrati, Smorti, Spegnolo Storchi, Tagliavini, Tonello, Trezzi, Vacirca-Vella, Vigna, Volpi, Zanardi. — *Totale 72 deputati.*

SINISTRA — Abbo, Agostinoni, Baccigalupi, Barberis, Bellacarda, Bellotti, Bisogni, Bombacci, Bucco, Bufalini, Bucciarelli, Carroli, Cazzamalli, Chiorzi, Croce, De Giovanni, Della Seta, Donati, Farini, Ferrari, Frain, Garosi, Grandi, Graziadei, Mastiliasso, Malatesta, Manicardi, Mascagni, Mistano, Monici, Mucci, Parodi, Pagella, Paolino, Quaranlini, Balsezzano Rosati, Riha, Salvatori, Trevisan. — *Totale 26 deputati.*

Il Sindacato movimentisti postali minaccia un'agitazione

Roma, 13, notte.

Il Sindacato movimentisti postali comunica: « Il Comitato centrale dei movimentisti postali, riunitosi d'urgenza per esaminare la situazione dell'organizzazione di fronte a Ministro delle Poste nei riguardi dei provvedimenti da adottare nei rapporti del personale viaggiante nei casi di sinistri ferroviari e di altre questioni riflettenti la sistemazione del personale e l'elevazione delle insufficienti indennità di viaggio e di stazione, preso atto delle sollecitazioni pervenutegli da tutte le sezioni d'Italia a mezzo di telegrammi e lettere inoltrati ad un'immediata azione, rilevato che il Ministro delle Poste non ha voluto degnare di una risposta la lettera urgente di questo Comitato centrale, ha deliberato di rispondere con un'azione energica da parte del personale perchè Governo e pubblico siano illuminati sui motivi che indussero il Sindacato ad intervenire con risoluta energia di propositi ».

DA PARIGI

L'arresto di due supposti bolscevichi? — Alla Gare de Lyon all'arrivo dell'Orient Express, sono stati arrestati stamane due supposti bolscevichi di razza di due persone, che provengono da Mosca. Si pensava che vi rientrassero da Mosca di rabbi

Il Congresso per la Società delle Nazioni approva in via di massima l'ammissione dei paesi ex-nemici

Milano, 13, notte.

Stamane nelle diverse sale del Palazzo Reale si sono costituite le sei Commissioni incaricate di studiare i vari problemi posti all'ordine del giorno del Congresso per la Società delle Nazioni.

La prima Commissione, riguardante l'ordinamento interno e la costituzione della Lega delle Nazioni, e presieduta da Sir Buchanan, ha per relatore Benesh, della delegazione francese. La seconda Commissione tratta delle misure atte a difendere gli scopi e l'opera della Società delle Nazioni; fu chiamato a presiederla l'onor. Adatzi, e a relatore il prof. Favre, di Ginevra. La terza Commissione tratta dell'organizzazione della giustizia internazionale; presidente Diena. La quarta Commissione tratta dell'applicazione delle sanzioni di ordine internazionale, compresa le misure militari che devono contribuire al disarmo; è presieduta dal prof. Angell, dell'Università di Parigi, e ne è relatore il commendatore Marcocchi. La quinta Commissione tratta dei mezzi di organizzare la cooperazione economica; presidente Gidiani, e relatore senatore Loria. La sesta Commissione tratta dei problemi politici e questioni varie, interessi e funzionamento della società; presidente Branting-Hammond, relatore Bellet. Le Commissioni hanno subito iniziato i loro lavori, e il lavoro particolareggiato continuerà nel pomeriggio e sarà continuato fino a notte.

Nel pomeriggio sono continuate laboriosissime sedute delle sei Commissioni. Le discussioni sono state molto animate. A sera tutte le Commissioni si sono riunite nel salone centrale e nella sala rossa che segue il gran salone centrale delle riunioni, allo scopo di dare un carattere più intimo alla manifestazione, ed è che la prima Commissione per la riforma dello statuto, ha discusso e approvato in massima l'ammissione dei paesi ex-nemici sotto determinate condizioni. Ago stesso risolvere o addirittura anche la sesta Commissione, la quale tratta questioni di carattere politico. Una più vivace discussione si è impegnata sulla scelta della futura sede definitiva. Anche il lavoro della quarta Commissione è seguito laboriosissimo sull'esame del disarmo e sulle sue modalità.

La presidenza della famiglia italiana della Lega delle Nazioni ricevuta quest'oggi un cordiale invito a tutti i delegati italiani che hanno partecipato ai lavori delle Commissioni, di riunirsi domani a Palazzo Reale per importanti accordi che dovranno prendersi per l'assemblea plenaria di domani stesso.

Un arresto a Pola per l'uccisione del carabiniere Ferrara

Roma, 13, notte.

La *Tribuna* riceve da Pola: Le Questura e i carabinieri continuano le indagini per la scoperta degli autori dell'uccisione del carabiniere Vincenzo Ferrara, la quale, com'è noto, provocò l'incendio e la devastazione della Camera del Lavoro e della redazione e tipografia del *Proletario*. Dopo lungo e strisciante interrogatorio da parte del giudice istruttore, avv. Polsinelli, è stato ieri arrestato il Presidente del locale Circolo giovanile socialista Il decreto Borigo, d'anni 25.

L'on. Tangorra ferito

Roma, 13, notte.

On. Pontremoli, dove è deputato popolare, prof. Giuseppe Tangorra si era recato per presentare una mozione di recriminazioni di quella Unione del Lavoro, giunse notizia che era stato avvenuto grave incidente tra operai e soldati. L'on. Tangorra, e stato ferito da una bastonata al capo non gravemente.

Sul convegno per l'Adriatico

Impressioni e voti esposti in Milano al ministro Sforza

Milano, 13, notte.

I rappresentanti delle principali Associazioni politiche e patriottiche cittadine avevano fatto sapere al ministro Sforza che desideravano avere un colloquio con lui, onde fare interessanti presso il governo dell'importanza che la cittadinanza milanese annette alla soluzione del problema adriatico. Alle ore 10 il ministro Sforza ha ricevuto all'*Hotel de la Ville* una Commissione composta di numerosi deputati e senatori in rappresentanza delle varie Associazioni patriottiche milanesi. Erano l'elenco: Associazione Liberale, Soc. Democratica, Associazione Liberale democratica, Dante Alighieri, Lega Nazionale, Associazione Marinara, Delegazione adriatica, Gruppo nazionale liberale, Ordine e Libertà, Associazione nazionalista, Partito economico, Costituzionale, Fasci di combattimento.

Il prof. Evangelisti, per primo, presentò ed illustrò brevemente l'ordine del giorno votato al convegno della Dante Alighieri tenutosi nel settembre scorso a Trieste, ordine del giorno che « rivendicando il diritto nazionale imprescrittibile alle rivendicazioni di tutta la fascia marittima reclama che senza indugio si compia l'annessione della Venezia Giulia e delle altre regioni adriatiche, entro i confini consacrati dal sangue di Lombra e venga riconosciuta la sovranità italiana del Carnaro ». Quindi, il consigliere Ranelletti ha ricordato al ministro il voto da lui recato al Parlamento nel suo ultimo discorso alla Camera « non dimenticare il gran fatto storico che è stato il risultato della guerra: la cessazione dell'impero di Austria ». Il consigliere Ranelletti accenna poi al problema economico della Dalmazia per la sicurezza d'Italia, ed insiste « lo stato che sopra o a fianco alle nazionalità del centro-Italia vi sia l'Italiania con tremila di anzianità al nostro che popolo d'Italia debba considerarli estranei a quei cenni che ci per secoli essi hanno sparso difendere la loro italianità ed il loro dominio civile ». Parla infine di Fiume « che è pertinentemente e è costituita a Stato indipendente e si è dato il governo della reggenza ». Il prof. Salmi, a sua volta, ha parlato della « profonda inalienabile italianità della Dalmazia, che dipende non soltanto da ragioni storiche ed ideali, come si è voluto fare credere, ma da ragioni politiche e nazionali in gran parte simili a quelle di ogni altra regione italiana per cui ciò vive ogni popolazione che in grande maggioranza è e vuole essere italiana ». Ha preso per ultimo la parola l'avvocato Enzo Ferrari, consigliere provinciale di Milano, in rappresentanza della delegazione adriatica « della necessità assoluta fra i sentimenti delle terre adriatiche redente, fatti ha especie con vivezza la propria impressioni sull'ultimo evento vissuto da un comunato nello scorso mese in Dalmazia, vi stando minutamente a capo di studio, e di passaggio, nell'estate dell'anno e tutte le isole. Egli ha dichiarato al conte Sforza: « Lo stato d'animo delle truppe di occupazione si riassume in queste parole dell'ammiraglio all'ordine marinaio, dei consoli all'ultimo pezzato carabiniere o guardia di finanza, nessuno abbandonerà la Dalmazia, potrà più giammai, oltrechè la fine dell'indipendenza politica e la rovina dell'espansione economica per l'Italia, il disagio ed il massacro da parte dei nuovi padroni per le popolazioni ».

Il ministro Sforza dimostra di interessarsi vivamente all'esposizione dei vari punti di vista ed argomentazioni fatte dai singoli rappresentanti, riassume dei quali però il contenuto di documentazioni personali assunte in occasione di viaggi recenti in Dalmazia. Il ministro, dopo avere promesso di tener nella debita considerazione i desideri nella Commissione, rimane in privata conversazione coi rappresentanti. Il colloquio dura due ore.

L'opinione di un ex-ministro

Roma, 13, notte.

L'ex ministro Ciuffelli ha inviato al *Resto del Carlino*, in risposta ad un articolo intitolato « La frontiera nel mare », relativo all'opera del Ciuffelli in materia di politica estera, una lettera che dice:

« Io non ho alcuna difficoltà di ripetere se stanno innanzi Tribunale che ho espresso alla Commissione per gli affari esteri al proprio pensiero intimo e non pubblico. Nell'articolo si parla di una capitolazione ormai nota, pregiudizievole, che io ho mostrato, ecc. Fabbiano accettato. Devo aggiungo avvertire che la frase sopraddetta ed altre equivalente non è stata pronunciata dall'on. Orlando e da alcun membro della Commissione. Fu invece riferita come detta in un colloquio privato, la persona non appartenente alla Commissione. Il che ne diminuirebbe di molto l'importanza, anche se essa fosse reale. Ma che che sia, mi preme dire a chi che lo, non solo non ho accolto la tesi, da chiunque messa innanzi, di mantenere sulla linea di armistizio, ma l'ho oppugnata. Nella stessa Commissione dissi infatti che bisognava indugiare ulteriormente, altrochè profittare i danni e gli oneri a cui soccorra il suo giornale, sarebbe in contrasto col carattere temporaneo dell'armistizio, rimarrebbe una soluzione provvisoria di mero fatto, con tutti gli inconvenienti relativi per le provincie liberate e per lo Stato, mentre l'Italia non ha mezzo diritto che discenda da una soluzione definitiva come tutte le altre Potenze. Io, perciò, un solo mostrai favorevole alla ripresa delle trattative dirette coi jugoslavi, sebbene poco sperti che possano approdare ad un accordo accettabile da noi. Ed in questa ipotesi negativa, appunto per affrettare la soluzione definitiva, io ritenni che il nostro Governo dovesse finalmente formulare un programma minimo e presentarlo agli alleati, ormonati e già atti del trattato di Londra per ottenere l'applicazione e l'imposizione alla Jugoslavia, la quale non ha il diritto d'arte d'imporre indennizzamento la stessa esistenza e la pace, solo perchè ad essa non saranno come forse ad inevitabile spesa, nel caso che nessuno gli alleati accettasse la proposta conciliativa, non resta che l'applicazione del trattato di Londra. E qui si ripete il ritornello che il fatto di Lorata esclude Fiume. Ma come si può sostenere che l'assegnazione di Fiume alla Croazia non è la medesima cosa che l'assegnazione alla Jugoslavia, così è da porre in rilievo che per una soluzione ragionevole della questione fiumana noi siamo stati e siamo disposti a rinunciare, che, dal punto di vista territoriale ed adriatico, costituirebbe compenso di gran lunga superiori alle concessioni che per Fiume si fossero fatte. Se durante le pratiche transitive non fossero accettate, ciò non apparebbe per colpa nostra, come non sarebbe nostra colpa se fossimo così assenti all'moderazione del fatto di Lubiana, seguita ad una conclusione bilaterale pure ad Everre. D'altra parte, per grande che sia l'importanza economica di Fiume, specie nei riguardi di Trieste, ed ancora più grande l'affetto dei fiumani per la città eroica, nel non possiamo, se ci è dovuto subordinare ad essa ogni nostro altro interesse e particolarmente quello della difesa nazionale. Ritengo quindi che, a mio modesto avviso, si debba ripetere per Fiume una soluzione analoga, che salvaguardi l'autonomia e la sovranità del Carnaro, ed in seguito ad un accordo fra le due nazioni, che assicuri la libertà di transito e di uso del porto ad un'intera zona italiana, e consenta una modesta attività italiana. E concludo una modesta al valore e una promozione per merito di guerra, e riportato una lesione con diritto a fregiarsi del distintivo di mutilato o di ferito in combattimento, o contratta una infermità per la quale sia stato dichiarato invalido di guerra.

Art. 2. — E' concessa amnistia per i reati che importino pena restrittiva della libertà personale non superiore nel massimo a due anni, o pena pecuniaria sola o congiunta a detta pena, di competenza delle autorità giudiziarie ordinarie dei territori annessi.

Art. 3. — Restano dei casi preveduti nell'articolo precedente solo condonate le pene restrittive della libertà personale non superiori ad un anno e le pene pecuniarie non superiori a lire duemila, e le pene di competenza delle autorità giudiziarie ordinarie o militari dei territori annessi per reati non contemplati nei precedenti art. 1 e 2 di competenza delle autorità giudiziarie ordinarie o militari dei territori annessi ai quali, a favore di coloro che si trovino nelle condizioni previste in detti articoli. Le pene restrittive superiori sono ridotte di 5 anni.

Art. 5. — Cessano tutti gli effetti delle sentenze di condanna pronunciate dalle autorità giudiziarie della cessata monarchia austro-ungarica per i reali preveduti nei seguenti articoli del Codice penale austriaco, e nelle corrispondenti leggi e ordinanze, e per quelli che attualmente prevedono dal codice militare o in altre leggi ordinarie vigenti nella medesima monarchia: paragrafi 58, 62, 64, 65, 67, 68, 69, 72, 75, 76, 81, 82, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000, 1001, 1002, 1003, 1004, 1005, 1006, 1007, 1008, 1009, 1010, 1011, 1012, 1013, 1014, 1015, 1016, 1017, 1018, 1019, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1025, 1026, 1027, 1028, 1029, 1030, 1031, 1032, 1033, 1034, 1035, 1036, 1037, 1038, 1039, 1040, 1041, 1042, 1043, 1044, 1045, 1046, 1047, 1048, 1049, 1050, 1051, 1052, 1053, 1054, 1055, 1056, 1057, 1058, 1059, 1060, 1061, 1062, 1063, 1064, 1065, 1066, 1067, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, 1075, 1076, 1077, 1078, 1079, 1080, 1081, 1082, 1083, 1084, 1085, 1086, 1087, 1088, 1089, 1090, 1091, 1092, 1093, 1094, 1095, 1096, 1097, 1098, 1099, 1100, 1101, 1102, 1103, 1104, 1105, 1106, 1107, 1108, 1109, 1110, 1111, 1112, 1113, 1114, 1115, 1116, 1117, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1123, 1124, 1125, 1126, 1127, 1128, 1129, 1130, 1131, 1132, 1133, 1134, 1135, 1136, 1137, 1138, 1139, 1140, 1141, 1142, 1143, 1144, 1145, 1146, 1147, 1148, 1149, 1150, 1151, 1152, 1153, 1154, 1155, 1156, 1157, 1158, 1159, 1160, 1161, 1162, 1163, 1164, 1165,

eccezioni stabilite nello stesso articolo, limitatamente ai reati di servizio.

Art. 4. — Il presente Decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale del Regno».

4.o APPLICAZIONE DEL DECRETO PENALE DA PARTE DEI TRIBUNALI MILITARI.

Art. 1. — Nei procedimenti per reati soggetti alla giurisdizione militare e pei quali, in applicazione di un provvedimento generale d'indulto, sia da infliggersi una condanna commutabile di diritto in condizionale, il presidente del tribunale militare e un giudice relatore da lui delegato, su richiesta dell'avvocato militare, provvede mediante decreto, secondo le norme stabilite nel titolo 5.o, libro secondo del Codice di procedura penale comune, salvo le disposizioni degli articoli seguenti.

Art. 2. — La domanda per il dibattimento è retta dall'interessato anche per mezzo di un procuratore del Re presso la segreteria del Tribunale militare nel termine di 20 giorni dalla notificazione del decreto penale. Ordinato..., ...mmutimento, se l'imputato si presenta all'udienza, il decreto si ha come non pronunciato e il giudizio si svolge nelle forme ordinarie con le regole del contraddittorio. Se l'imputato, che ha impugnato il decreto, non si presenta all'udienza, senza giustificare un legittimo impedimento, il presidente ordina la esecuzione del decreto nel modo stabilito per la esecuzione delle condanne e pone a carico del condannato le spese ulteriori.

Art. 3. — Contro il decreto divenuto esecutivo, o contro ordinanza di esecuzione contemplata nel 2.o capoverso dell'articolo precedente, non è dato alcun mezzo di impugnazione. Nondimeno, se l'avvocato generale militare abbia notizia che sia stata pronunciata condanna per decreto fuori dei casi stabiliti dalla legge, può in ogni tempo denunciare il decreto stesso per annullamento al Tribunale supremo. Questo provvede in camera di consiglio e, nel caso che riscontri il decreto erroneo, ordina che gli atti siano trasmessi all'avvocato militare competente per il procedimento ordinario.

Art. 4. — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. (Serpieri)

I risultati
della Conferenza internazionale finanziaria di Bruxelles
Nostra intervista con un delegato italiano

E' terminata in questi giorni la Conferenza finanziaria internazionale di Bruxelles, nella quale uomini politici, economisti, finanzieri e tecnici di tutto il mondo hanno discusso importantissime questioni che interessano in sommo grado la vita economica internazionale. Abbiamo avuto occasione di intrattenerci su tale argomento col comm. ing. Emilio Benedetti già presidente della nostra Lega industriale, che partecipò alla Conferenza in qualità di delegato tecnico e lo ringraziamo pregato di favorirci qualche informazione al riguardo. Ecco l'interessante conversazione:

— Quali sono le sue impressioni sulla Conferenza?

— La Conferenza finanziaria di Bruxelles ha avuto senza alcun dubbio una grande importanza. L'assemblea composta dei delegati di 39 Governi rappresentanti il settantacinque per cento della popolazione del mondo, riunita per la prima volta dopo la guerra, belligeranti e neutrali per esaminare insieme e deliberare sui gravissimi problemi delle finanze pubbliche, della circolazione monetaria, dei cambi, del commercio internazionale e dei crediti di tutti i paesi, l'esposizione che ognuno delle trentanove nazioni fece della propria situazione interna, dei mezzi già adottati o predisposti pel risanamento dei bilanci, costituì prezioso elemento per la impostazione del problema. Il fatto che si sia giunti ad un accordo generale sulle principali questioni finanziarie, è prova dello spirito di collaborazione che si è affermato e che era indispensabile presupposto di ogni soluzione. Dal punto di vista morale, di ripresa dei rapporti tra i diversi paesi, dell'allontanamento tra i delegati i quali ufficiale rappresentavi dei vari Stati personalmente tra gli esponenti più notevoli della finanza, dell'industria e del commercio, la riunione raggiunse pienamente lo scopo. Non furono tanto le adunanze plenarie quanto le riunioni nelle Commissioni e sotto-commissioni, i cortesi scambi di inviti ufficiali e privati, che favorirono le conclusioni su cui la Conferenza raggiunse. Furono numerose pure attraverso le enormi difficoltà esistenti di contrasti di interessi e di situazioni radicalmente diverse. Perchè non bisogna dimenticare che se è difficile la situazione dei paesi a moneta deprezzata per eccessiva inflazione, non meno importanti, se pure meno gravi, sono le conseguenze per quelli che hanno inasprato. La posizione tragica dell'Europa si riassume in questi due cifre: i debiti interni sono saliti da 47 miliardi di dollari nel 1913 a 155 miliardi; ed i debiti esterni [illegible] i 15 miliardi di dollari e sono particolarmente verso gli Stati Uniti.

— Ed è stata trovata qualche soluzione?

— Intendiamoci: non si poteva evidentemente pensare che scaturisse dalla Conferenza un rimedio taumaturgico di effetto immediato: ma anche i principii generali e, se si vuole, elementari che sono stati riaffermati, e cioè della necessità di ridurre l'indebitamento, di equilibrare i bilanci, pronunciandosi le spese agli introiti, di rimuovere a tutti i provvedimenti di effetto puramente artificiale e contrari alle leggi economiche, ecc., rivestono particolare importanza, in quanto costituiscono un monito, data l'autorità della Conferenza.

— Vi fu qualche decisione che più specialmente interessi il nostro Paese?

— Per l'Italia un risultato concreto di massima importanza è stata l'affermazione della necessità di sopressione della disciplina nei dei prezzi. La questione era particolarmente delicata, perchè urtava gli interessi di vari Stati, tra cui specialmente l'Inghilterra, alla quale nel pagamento circa un miliardo e seicento milioni di noleggio pregio sul carbone che ritirano di fronte al prezzo che l'Inghilterra pratica per lo stesso carbone alle proprie industrie. La Delegazione italiana fu senza dubbio la più combattiva: prese posizione netta nelle diverse Commissioni e fece proposte che ebbero, dopo un momentaneo disorientamento per la troppa audacia, l'approvazione di molti stati che si trovano nelle nostre condizioni, e per conseguenza l'accoglimento sia pure in [illegible] degli Stati che tendevano ad abusare della loro posizione.

— E se questo si tradusse in atto, si potrebbe avere subito risultati tangibili?

— Ecco, siccome su di un punto si è separatato dovuto insistere, e cioè sulla necessità della produzione intensa di ogni paese, e poichè ogni risultato si ottenere proficuo per materie prime e buone condizioni di prezzo a nulla servirebbe se non volto scopo di rifornare queste materie prime di prodotti lavorati con una politica economica tale da favorire il massimo rendimento del capitale e del lavoro, così cause dipende in gran parte da noi il trarre vantaggio dalla Conferenza. Le date di più specialmente negli ultimi giorni si è dovuto considerare che il credito, e per conseguenza i cambi, si basano su un elemento psicologico sopratutto, e cioè sulla fiducia che ogni paese ispira: tanto che un alto esponente del Governo e nello stesso tempo della finanza inglese in un saluto rivolto alla nostra Delegazione, fino per pronunciare queste parole, che testualmente ricordo: «Se l'Italia sarà un Paese sano e disposto a lavorare avrà credito». Queste parole, che sembrano qui assai semplici, hanno fatto molta impressione nell'ambiente e nel momento in cui venivano pronunciate, perchè purtroppo vediamo dire che per ora di volere essere un Paese sano non lo dimostriamo abbastanza.

Una fucilata contro un bello pubblico
Un morto ed un ferito grave

Asti, 13, notte.

Stamane era giunta notizia da Cortanzone che un grave fatto di sangue è colà avvenuto la sera di domenica scorso. Ieri ottobre. Verso le 22.30, mentre si ballava sotto il padiglione pubblico, alcuni individui, mascherati in un cespuglio attiguo al ballo, spararono in direzione dello stesso un colpo di fucile carico a pallini, che causò la morte istantanea a certo Canepini Alessio, di Michele, di 17 anni, e lesioni gravissime a certo De Grossia Terenzio, di 16 anni. Altre persone restarono ferite leggermente. Il morto ed il ferito grave sono del vicino comune di Marcello. Si ignorano le cause del grave fatto criminoso. L'autore o gli autori rimasti ignoti. Sembra tuttavia che il movente debba ricercarsi nel proposito di vendetta di alcuni giovani contro l'impresario del ballo, la polizia continuano.

Sequestro di undici verghe di oro
Due arresti ad Asti

Asti, 13, sera.

Un mese fa l'ispettore di polizia urbana, signor Nebiolo, venne a conoscenza che due individui, formatisi nella nostra città, cercavano di vendere a fabbricanti di oreficeria, quattro chilogrammi di oro in verghe al prezzo di cinque o sei lire al grammo. Tali informazioni fecero naturalmente cadere il sospetto sul conto dei due venditori di ore all'ispettore Nebiolo, il quale, avuti i connotati degli sconosciuti, si mise attivamente alla ricerca di essi. Per un lungo non ebbe più notizie dei due, fino a quando, ieri mattina, scorse in città due individui i cui connotati corrispondevano perfettamente a quelli avuti per i due sconosciuti. Pedinatili, vide che essi entrarono nel ristorante della Stazione, dal proprietario di questo il Nebiolo potè sapere che i due avevano preso stanza nel restaurant da tre giorni ed occupavano la camera n. 15, e si intrattenevano poliissimo in albergo, anzi consumavano i pasti fuori. Il Nebiolo apposta nelle vicinanze dell'albergo gli agenti municipali Conti, Mosca e Foglio, a cui diede tutte le necessarie istruzioni, e si dispose a recarsi dal sotto-prefetto per avere la collaborazione del Commissario di pubblica sicurezza dott. Tretti, quando dal ristorante Cavour, situato di fronte a quello della Stazione, vide uscire un tale, in atteggiar molto sospetto. Avvicinatolo, e trovatolo sprovvisto di documenti, lo invitò in ufficio. Quivi perquisitolo trovò che aveva nelle tasche dei pantaloni, quattordici cerchietti ritratti al restaurant Cavour, ove aveva pranzato. Identificatolo per certo Bargini Elio, di Gerolamo, noto a Inviglio, presso Milano, e dichiaratolo in arresto, il Nebiolo corse sulle traccie dei due sconosciuti insieme al commissario Tretti. I due erano giunti all'albergo. Il Nebiolo ed il Tretti si recarono nella camera n. 15, occupata dai due, e disfacendone la loro quella e lo scopo della loro visita. I due accolsero calmi i funzionari e dichiararono di chiamarsi l'uno Denoni Giovanni e l'altro Bertini Carlo, amendue di Parma, come già avevano dichiarato all'albergatore. I funzionari passarono subito ad una rapida perquisizione nella camera occupata dai due sconosciuti e trovarono sul tavolo undici fiammanti verghe d'oro avvolte in una carta velina rossa.

Le undici verghe sono di una lunghezza unica di 15 centimetri, e di una larghezza di un centimetro e mezzo, a forma triangolare. Sulla base hanno inciso due volte l'indicazione 0,1 millesimale, una corona e «carati 18». Sulle spigolo tre volte vi è pure l'indicazione di «18 carati». Delle verghe nove avevano una sagoma di pochi millimetri di ampiezza, quasi sempre in corrispondenza con uno dei segni indicati.

I funzionari sequestrarono le verghe d'oro e invitarono i due possessori di tutto quel prezioso metallo a seguirli in ufficio. Quivi furono sottoposti ad un interrogatorio, durante il quale i due dichiararono di chiamarsi rispettivamente Poluzzi Giuseppe e Mascetti Primo, di provenire da Genova e di essere da tre giorni in Asti. Alle domande dei funzionari i due risposero con scarsezza, l'uno di essi dichiarò che erano più furbanti i compratori di oro, i quali allettati dal basso prezzo compravano ave sodo e che del resto che gli si voleva imputare avrebbe risposto in sede opportuna. I due vennero dichiarati in arresto; uno di essi, invitato a firmare il verbale di arresto, si rifiutò. Le verghe d'oro pesano in tutto 1700 grammi. I due le vendevano a 5 o 6 lire, mentre il prezzo attuale è di L. 15. Molte supposizioni si fanno sulle vendite che i due avrebbero potuto fare. Denunzie finora non ne sono pervenute, ma si dice che un orefice della nostra città abbia acquistato dei lingotti per un importo di sedici mila lire ed abbia constatato poi che il metallo acquistato non era che di una lega di poco valore. La partita acquistata potè venderla con una perdita di 12.000 lire. Proseguono intanto le indagini e si è provveduto ad avvisare le Questure sugli arresti fatti.

Un carabiniere uccide un operaio a Stradella
e provoca una notte di lumulto

Stradella, 13, sera.

Gli operai Gramegna Mario, Molinari Emilio e Giorgi Cesare accompagnavano ieri l'altro alla sua abitazione il padre del Giorgi che era un po' anticeo. In via Fossa si imbatterono in alcuni carabinieri coi quali furono scambiate parole vivaci. Ad un tratto un militare, spianato il moschetto, sparò due colpi che colpirono il Gramegna alla testa ed al torace, ed il Giorgi Cesare alla guancia. Subito i carabinieri si chiusero nella vicina caserma, mentre il povero Gramegna veniva raccolto e trasportato all'Ospedale civile, dove moriva fra atroci spasimi mezz'ora dopo. La luttuosa notizia si sparse in un baleno in città, arrecando dolore e indignazione. La caserma fu bersaglio da numerosi popolani imprecanti e minacciarono l'incendio e la distruzione della caserma stessa. E per dare esecuzione alle minacce vennero forzati i negozi d'armi dei signori Gatti e Gramegna asportandovi diversi fucili e munizioni, e dal deposito del signor Maggi furono rubate con grande furia di latte di benzina. I dimostranti avevano intenzione di bruciare la caserma, ma il proposito fu abbandonato per l'intervento del sindaco Addamiano e del consigliere provinciale avv. C. Gavina. Tra la folla e i carabinieri assediati furono scambiati però alcuni colpi di fucile fortunatamente senza conseguenze. Le sinistre degli stabilimenti con i loro prolungati ululi e le campane del comune con un incessante richiamo svegliarono l'intera cittadinanza che ha creduto di assistere all'inizio di un moto rivoluzionario. Verso le 2 di stamane la calma è tornata. Tutti i negozi sono rimasti chiusi ieri, e il mercato settimanale che doveva aver luogo, è stato sospeso. I lavoratori si sono astenuti dal lavoro. Per tutta la giornata è stato un affluire di telegrammi dai comuni vicini, attratti da notizie esagerate. Nulla più è successo per merito anche dell'opera di persuasione svolta dall'autorità comunale, dalla Direzione della Camera del Lavoro e dalla Mutualità. I funerali del povero Gramegna avranno luogo oggi e si prevede riusciranno imponentissimi. L'autorità ha provveduto per l'invio di numerosi rinforzi di truppa.

Due ladri evasi dal carcere di Savona con la complicità di un secondino
Savona, 13 mattino.

Due pericolosi malfattori sono riusciti ad evadere dalle nostre carceri giudiziarie di [illegible]. Malgrado il rigore dell'autorità giudiziaria ho potuto apprendere qualche particolare in proposito ed ecco come il sensibile evaso l'evasione. Era i numerosi detenuti ricoverati nelle nostre carceri vi era un pregiudicato in luogo di forte statura giovanotti, d'anni 34, nato a Valdieri (Cuneo), ed un altro un poco più basso di statura, di anni 30, originario della [illegible] Lecchese, da circa dieci mesi in carcere [illegible] per furto. Ad un certo punto [illegible] nella camera dove [illegible] la fuga e il [illegible] nella camera dove [illegible] la fuga e il [illegible] nella camera dove [illegible] la fuga e il

Cronaca Cittadina

Due anarchici arrestati coi loro complici

colpevoli dell'uccisione del vice-brigadiere Dore

Gli autori del "fermo„ degli ufficiali in Viale Stupinigi - L'automobile misteriosa - Sequestro d'armi in una villa di Mathi - I proprietari arrestati

Nel concludere le rivelazioni sull'assassinio dell'impiegato Sonzini e della guardia carceraria Scimula dicevamo che altri delitti avvenuti durante le torbide giornate dello scorso settembre erano rimasti impuniti ancora e non si doveva sminuirne il carattere di brutale reato comune con falso giustificazioni di rivendicazioni di classe. Appunto fra questi delitti è da annoverare l'uccisione, proditoriamente compiuta, del vice-brigadiere dei carabinieri Tommaso Dore, avvenuta nella notte del 21 settembre, sul viale Stupinigi, presso lo stabilimento Biak. Altri episodi, meno tristi per buona sorte, erano accaduti nelle sere precedenti in quella località, e poichè questi si ricollegano all'assassinio del sott'ufficiale, giova rievocarne la linea, essenziali per maggior chiarezza del lettore.

Il "fermo„ degli ufficiali e l'attacco ai carabinieri

Incominciamo dall'incidente minore, che non ebbe alcuna drammatica conseguenza. A tarda sera, il 17 settembre, il maggiore Umberto Rangel, comandante il battaglione degli alpini «Dronero», il capitano Eugenio Mordiglia ed alcuni altri ufficiali del 2.o alpini ritornavano alla loro caserma, in viale Stupinigi, allorchè, passando in prossimità dello stabilimento Biak, furono improvvisamente accerchiati da un folto gruppo di «guardie rosse», le quali intimarono loro di arrendersi. Uno dei facinorosi che teneva in pugno un fucile modello '91, il punto verso gli ufficiali minacciosamente, mentre gli altri tenevano spianate le rivoltelle, pronti a far fuoco. La situazione era critichissima per gli ufficiali e qualunque tentativo di resistenza avrebbe provocato uno scontro, il cui esito non poteva essere dubbio dato il numero di coloro che avevano compiuta l'aggressione. Il comandante Rangel fu invitato a consegnare la pistola, una «Bayard», che portava alla cintura; quindi gli ufficiali furono scortati nello stabilimento. Per fortuna la Commissione di fabbrica mantenne molta serenità e gli ufficiali, dopo un interrogatorio, furono rilasciati in libertà. L'arma tolta al capitano Rangel non fu però restituita.

Ma un episodio assai più grave avveniva sullo stesso viale Stupinigi nella notte tra il 21 ed il 22 settembre, mentre un camion di carabinieri tornava in città dopo aver dato il cambio ad alcune pattuglie disseminate alla periferia. L'autocarro su cui erano venti militi, agli ordini del tenente Raoul Brunero, del «battaglione Torino I.o», era diretto verso la cabina telefonica, che è nelle vicinanze del passaggio a livello della linea ferroviaria di Francia. Nel viaggio di andata il veicolo passò presso lo stabilimento Biak, senza che avvenissero incidenti; ma giunto presso la Fonderia Massera, prossima al passaggio della ferrovia, fu fatto segno ad alcune fucilate, una delle quali ferì il carabiniere Giovanni Vergnano, d'anni 30, da Baldissero. Il camion senza rispondere ai colpi che erano partiti dall'interno dello stabilimento, proseguì la sua corsa e, poco dopo, lasciati i militi destinati alla guardia della cabina, riprese la via del ritorno trasportando i carabinieri che dovevano rientrare in caserma. In previsione però che si rinnovassero le fucilate, il tenente Brunero mandò innanzi il camion, ed egli ed i militi procedettero a piedi, in ordine sparso. Ripassarono così dinanzi alla Fonderia Massera non la convinzione di essere di nuovo presi di mira dalle «guardie rosse». Invece il passaggio si effettuò nella più perfetta tranquillità. Giunti però presso la Biak, il drappello si sentì improvvisamente circondato da un fuoco micidiale di fucili e bombe, che venivano dagli stabilimenti vicini. Il tenente ordinò allora ai militi di ripararsi nel fossato laterale e dietro gli alberi. Avvenne un vero e proprio scontro, poichè i militi risposero al fuoco. Ad essi si unì il tenente del 63.o fanteria Ernesto Demetri, che ritornava in caserma. La battaglia durò qualche minuto e purtroppo il vice-brigadiere Tommaso Dore, un giovane sardo di 26 anni, cadde colpito mortalmente, mentre rimanevano feriti il tenente Demetri ed il carabiniere ausiliario Natale Gennaro. Anche un operaio abitante alle Case popolari di Viale Stupinigi — tal Pacifico Uberto di Filippo, d'anni 26, riportò tre ferite essendosi trovato a passare in quel momento in prossimità dello stabilimento Biak. Appena vide cadere il vice-brigadiere, il tenente Brunero — il cui contegno, come allora rilevammo, fu esemplare per fermezza e coraggio — pensò a soccorrerlo; ma poichè la fucilata continuava e non si poteva, senza gravissimi rischi, portarlo subito al vicino Mauriziano, il povero lo ricoverato in una casa vicina, ove spirò alcuni istanti dopo.

Durante il conflitto il commissario avvocato Canavotto, capo della Sezione di S. Secondo, si trovava nelle vicinanze del Cavalcavia, con alcune guardie regie. Egli tentò di avanzarsi, ma dopo breve strada compresse che per poter agire con qualche probabilità di successo occorreva buon numero di forza armata. Egli corse quindi ad avvisare telefonicamente la Questura, il quale inviò sollecitamente sul posto buon numero di militi della guardia regia e di carabinieri, agli ordini del vice-commissario avv. Bonetta. Quando però i camions giunsero sul posto, non vi era più anima vivente in giro. Fu allora che la salma del povero Dore ed i feriti furono trasportati all'ospedale.

Le indagini ed il primo arresto - Due anarchici

Il gravissimo episodio aveva profondamente rattristato in quei giorni la cittadinanza, ma il Comando della Legione dei Carabinieri che aveva avocato a sè la cura delle indagini, non poteva ancora esplicare alcuna proficua azione poichè perdurava l'occupazione delle Fabbriche ed ogni tentativo di assumere informazioni riusciva vano. Per necessità di cose l'opera degli ufficiali e dei carabinieri incaricati di scoprire gli autori della proditoria aggressione a mano armata che era costata la vita al Dore, si svolse dapprima assai lenta e faticosa. Cessata l'anormale situazione l'indagine, sebbene molto difficile, procedette un poco più speditamente a regolare, di modo che fu possibile afferrare il filo-giusto. I primi sospetti caddero sopra uno chauffeur, certo Evandro Mazzarino di Pietro, d'anni 29, da Pecco Torinese ed abitante in via Superga, 4, il quale, secondo qualche risultanza doveva aver partecipato al «fermo» del maggiore Rangel e degli altri ufficiali. I carabinieri della squadra di investigazione, dopo pazienti ricerche, riuscirono ad identificare perfettamente il Mazzarino ed a trarlo in arresto. Una perquisizione operata immediatamente nella sua abitazione fece ritrovare la pistola «Bayard» che era stata tolta al maggior Rangel, il quale fu messo a confronto, insieme ai suoi ufficiali, coll'arrestato. Il Mazzarino, che aveva sempre tentato di schermirsi ad ogni domanda per lui compromettente, fu riconosciuto dagli ufficiali per colui che, al momento del «fermo» teneva puntato minacciosamente il fucile di modello '91, mentre gli altri perquisivano i catturati e li disarmavano della pistola. Di fronte a queste irrefutabili prove il Mazzarino dovette mutar sosta e fece una confessione completa.

Trovata così la via buona per procedere nelle indagini, il Comando della Legione intensificò la sua azione e così, gradatamente, emersero circostanze nuove ed importanti, che misero in piena luce la responsabilità di altri individui, meccanici dello Stabilimento Biak, quali partecipi dell'aggressione. Costoro erano il guardia alla fabbrica proprio nella notte in cui avvenne l'attacco al camion dei carabinieri e l'uccisione del vice-brigadiere Dore.

L'indagine venne a stabilire che gli operai avevano seco gli anarchici Salvatore Canu fu Michele, da Ajchiero, d'anni 25, e Domenico Rosati fu Luigi da Sigillo (Umbria), d'anni 33, il primo dei quali si era «specializzato» nel lancio delle bombe a mano. Fu uno di costoro che in quella notte, al ritorno del camion di carabinieri, diede l'allarme alle guardie rosse», le quali corsero alle finestre e cominciarono a far fuoco contro i militi, ucciso tutto il Dore e ferendo gli altri. Il Mazzarino, interrogato sulla sua partecipazione alla proditoria aggressione, dichiarò che egli non aveva sparato. Si era messo con due altri compagni ad una finestra, sulla quale era piazzata una mitragliatrice, ma la terribile arma per un guasto non potè funzionare. E fu fortuna davvero, poichè se la mitragliatrice fosse entrata in azione, lo scontro avrebbe avuto conseguenze anche peggiori. Dopo queste sue confessioni il Mazzarino fu scortato alle carceri giudiziarie.

L'assalto alla villa I proprietari tratti in arresto

Un primo notevole passo era dunque fatto nelle indagini, che proseguirono così più alacri e serrate. Il Comando della Legione dei carabinieri aveva potuto appredere che i due anarchici Canu e Rosati erano fuggiti in automobile, portando seco anche delle armi. L'automobile era stata condotta dal suo misterioso viaggio da un operaio della Fiat-Carrozzeria, ed i fuggiaschi l'avevano poi venduta per un modesto prezzo ad uno sconosciuto, il quale si era recato nelle Valli di Lanzo. Per quante ricerche i carabinieri facessero non fu loro possibile rintracciare l'automobile; ma rinvennero invece — dopo molta fatica — ed identificarne il conduttore, che risultò essere il meccanico Giovanni Boccardo, di Michele, di anni 23, pregiudicato.

Mettere le mani su costui non fu cosa facile, perchè tutti coloro che si sapevano implicati nella triste faccenda procuravano di sottrarsi ad ogni ricerca; ma finalmente anche il Boccardo fu tratto in arresto. Molto scaltro ed audace, costui finse di ignorare la fuga dei Canu e dei Rosati e la vicenda del misterioso viaggio in automobile, non lui per cadere in un mucchio di contraddizioni che resero pressochè vano il suo sistema di difesa.

Le sue reticenze non servivano che ad accrescere i sospetti. Gli interrogatori si susseguirono agli interrogatori, ed il Comando attraverso alle risposte assai nebulose dell'arrestato potè convincersi che egli sapeva molto bene dove fossero andati a rifugiarsi i due anarchici. Con un'opera paziente gli ufficiali ed i militi incaricati dell'indagine poterono farsi la persuasione che il Canu ed il Rosati si erano nascosti in qualche paesello nelle Valli di Lanzo, dove si erano sbarazzati dell'automobile, ed il Boccardo finì per lasciar intendere che i due anarchici avevano trovato ospitalità in una villa e, muniti com'erano di armi, non intendevano arrendersi senza aver tentato in un supremo sforzo di sottrarsi all'arresto. La villa era situata a Mathi.

Il Comando dei carabinieri allora dispose uno speciale servizio per compiere una sorpresa in questa villa, immediatamente, per non dar tempo ai due anarchici di mettere nascondiglio. E fu così che, domenica scorsa, una trentina di carabinieri, comandati da ufficiali, arrivarono a Mathi in autocarro, e nel pomeriggio, alle 14.30, fecero irruzione nella villa, dove averla circondata per render inutile ogni tentativo di fuga dei Canu e dei Rosati.

I carabinieri, colle armi in pugno, penetrarono nell'edificio senza alcuna difficoltà, e vi trovarono i due anarchici, i quali non fecero alcuna resistenza. Essi trattarono invece di sloggiare d'astuzia quando si videro perduti, e diedero false generalità. Tentò ingenuo, poichè tanto il Canu quanto il Rosati furono identificati esattamente ed essi stessi dovettero rinunciare ad ogni ulteriore diniego. I carabinieri li ammanettarono e li trasportarono in autocarro al Comando della Legione, mentre un ufficiale procedeva, con alcuni militi, ad una rigorosa perquisizione. Furono così scoperte nella villa alcune armi: un fucile modello '91, due moschetti 1891, un fucile da caccia di calibro 12, un fucile austriaco e due pistole a rotazione. Tutte queste armi erano cariche. Inoltre furono trovati quattro caricatori per fucile '91, un carinatore per il fucile austriaco, cartucce da pistola ed altri oggetti sequestrati dai carabinieri.

Le indagini ed il primo arresto - Due anarchici

Il gravissimo episodio aveva profondamente rattristato in quei giorni la cittadinanza, ma il Comando della Legione dei Carabinieri che aveva avocato a sè la cura delle indagini, non poteva ancora esplicare alcuna proficua azione poichè perdurava l'occupazione delle Fabbriche ed ogni tentativo di assumere informazioni riusciva vano. Per necessità di cose l'opera degli ufficiali e dei carabinieri incaricati di scoprire gli autori della proditoria aggressione a mano armata che era costata la vita al Dore, si svolse dapprima assai lenta e faticosa. Cessata l'anormale situazione l'indagine, sebbene molto difficile, procedette un poco più speditamente a regolare, di modo che fu possibile afferrare il filo-giusto. I primi sospetti caddero sopra uno chauffeur, certo Evandro Mazzarino di Pietro, d'anni 29, da Pecco Torinese ed abitante in via Superga, 4, il quale, secondo qualche risultanza doveva aver partecipato al «fermo» del maggiore Rangel e degli altri ufficiali. I carabinieri della squadra di investigazione, dopo pazienti ricerche, riuscirono ad identificare perfettamente il Mazzarino ed a trarlo in arresto. Una perquisizione operata immediatamente nella sua abitazione fece ritrovare la pistola «Bayard» che era stata tolta al maggior Rangel, il quale fu messo a confronto, insieme ai suoi ufficiali, coll'arrestato. Il Mazzarino, che aveva sempre tentato di schermirsi ad ogni domanda per lui compromettente, fu riconosciuto dagli ufficiali per colui che, al momento del «fermo» teneva puntato minacciosamente il fucile di modello '91, mentre gli altri perquisivano i catturati e li disarmavano della pistola. Di fronte a queste irrefutabili prove il Mazzarino dovette mutar sosta e fece una confessione completa.

Trovata così la via buona per procedere nelle indagini, il Comando della Legione intensificò la sua azione e così, gradatamente, emersero circostanze nuove ed importanti, che misero in piena luce la responsabilità di altri individui, meccanici dello Stabilimento Biak, quali partecipi dell'aggressione. Costoro erano il guardia alla fabbrica proprio nella notte in cui avvenne l'attacco al camion dei carabinieri e l'uccisione del vice-brigadiere Dore.

L'indagine venne a stabilire che gli operai avevano seco gli anarchici Salvatore Canu fu Michele, da Ajchiero, d'anni 25, e Domenico Rosati fu Luigi da Sigillo (Umbria), d'anni 33, il primo dei quali si era «specializzato» nel lancio delle bombe a mano. Fu uno di costoro che in quella notte, al ritorno del camion di carabinieri, diede l'allarme alle guardie rosse», le quali corsero alle finestre e cominciarono a far fuoco contro i militi, ucciso tutto il Dore e ferendo gli altri. Il Mazzarino, interrogato sulla sua partecipazione alla proditoria aggressione, dichiarò che egli non aveva sparato. Si era messo con due altri compagni ad una finestra, sulla quale era piazzata una mitragliatrice, ma la terribile arma per un guasto non potè funzionare. E fu fortuna davvero, poichè se la mitragliatrice fosse entrata in azione, lo scontro avrebbe avuto conseguenze anche peggiori. Dopo queste sue confessioni il Mazzarino fu scortato alle carceri giudiziarie.

L'assalto alla villa I proprietari tratti in arresto

Un primo notevole passo era dunque fatto nelle indagini, che proseguirono così più alacri e serrate. Il Comando della Legione dei carabinieri aveva potuto appredere che i due anarchici Canu e Rosati erano fuggiti in automobile, portando seco anche delle armi. L'automobile era stata condotta dal suo misterioso viaggio da un operaio della Fiat-Carrozzeria, ed i fuggiaschi l'avevano poi venduta per un modesto prezzo ad uno sconosciuto, il quale si era recato nelle Valli di Lanzo. Per quante ricerche i carabinieri facessero non fu loro possibile rintracciare l'automobile; ma rinvennero invece — dopo molta fatica — ed identificarne il conduttore, che risultò essere il meccanico Giovanni Boccardo, di Michele, di anni 23, pregiudicato.

Mettere le mani su costui non fu cosa facile, perchè tutti coloro che si sapevano implicati nella triste faccenda procuravano di sottrarsi ad ogni ricerca; ma finalmente anche il Boccardo fu tratto in arresto. Molto scaltro ed audace, costui finse di ignorare la fuga dei Canu e dei Rosati e la vicenda del misterioso viaggio in automobile, non lui per cadere in un mucchio di contraddizioni che resero pressochè vano il suo sistema di difesa.

Le sue reticenze non servivano che ad accrescere i sospetti. Gli interrogatori si susseguirono agli interrogatori, ed il Comando attraverso alle risposte assai nebulose dell'arrestato potè convincersi che egli sapeva molto bene dove fossero andati a rifugiarsi i due anarchici. Con un'opera paziente gli ufficiali ed i militi incaricati dell'indagine poterono farsi la persuasione che il Canu ed il Rosati si erano nascosti in qualche paesello nelle Valli di Lanzo, dove si erano sbarazzati dell'automobile, ed il Boccardo finì per lasciar intendere che i due anarchici avevano trovato ospitalità in una villa e, muniti com'erano di armi, non intendevano arrendersi senza aver tentato in un supremo sforzo di sottrarsi all'arresto. La villa era situata a Mathi.

Il Comando dei carabinieri allora dispose uno speciale servizio per compiere una sorpresa in questa villa, immediatamente, per non dar tempo ai due anarchici di mettere nascondiglio. E fu così che, domenica scorsa, una trentina di carabinieri, comandati da ufficiali, arrivarono a Mathi in autocarro, e nel pomeriggio, alle 14.30, fecero irruzione nella villa, dove averla circondata per render inutile ogni tentativo di fuga dei Canu e dei Rosati.

I carabinieri, colle armi in pugno, penetrarono nell'edificio senza alcuna difficoltà, e vi trovarono i due anarchici, i quali non fecero alcuna resistenza. Essi tentarono invece di sloggiare d'astuzia quando si videro perduti, e diedero false generalità. Tentò ingenuo, poichè tanto il Canu quanto il Rosati furono identificati esattamente ed essi stessi dovettero rinunciare ad ogni ulteriore diniego. I carabinieri li ammanettarono e li trasportarono in autocarro al Comando della Legione, mentre un ufficiale procedeva, con alcuni militi, ad una rigorosa perquisizione. Furono così scoperte nella villa alcune armi: un fucile modello '91, due moschetti 1891, un fucile da caccia di calibro 12, un fucile austriaco e due pistole a rotazione. Tutte queste armi erano cariche. Inoltre furono trovati quattro caricatori per fucile '91, un carinatore per il fucile austriaco, cartucce da pistola ed altri oggetti sequestrati dai carabinieri.

Il Presidente del Consiglio a Torino

Ieri mattino è arrivato nella nostra città in automobile da Cavour, insieme ai deputati comm. Mattioli, il Presidente del Consiglio on. Giolitti. Questi, che appariva in ottime condizioni di salute, ha fatto colazione a mezzogiorno col sen. Frassati e col comm. Mattioli, e quindi è ripartito, sempre in automobile, per Cavour.

Le elezioni provinciali

L'Associazione liberale democratica comunica:

«Per le elezioni provinciali di domenica prossima l'Associazione liberale democratica di Torino rivolge fervido appello agli elettori liberali dei Mandamenti della provincia affinchè accorrendo numerosi alle urne, votino compatti i nomi dei candidati, che hanno ripresentato la propria candidatura a consigliere provinciale: Notaio Edoardo Secia, per Casalborgone e limitrofi; prof. Mario Falchi, per Luserna San Giovanni, Torre Pellice e San Secondo; avv. Carlo Alberto Giuliet, per Vistrorio e Pavone Canavese, e dei nuovi candidati liberali: Carlo Rosa, per Chivasso; dott. Vittorio Molinari, per Ciriè e limitrofi; avv. Amedeo Pulcrà, per Cuorgnè e Settimo; costruttore Carlo Visetti, cavaliere del lavoro, per Montanaro, San Benigno e Volpiano.

— L'Assemblea generale straordinaria del Comitato Permanente Tre Borgo Nuovo ha votato un ordine del giorno col quale, considerata la impellente necessità di conservare ai partiti dell'ordine l'amministrazione della Provincia e del Comune, invocando una rigida disciplina di partito, delibarono di appoggiare la lista del Partito Liberale Democratico unitamente ai gruppi affini ed al Fascio delle associazioni commerciali».

La regione del Lingotto ai suoi caduti in guerra

Nel Cimitero del Lingotto è stato scoperto un ricordo ai caduti in guerra della popolosa regione. V'intervennero il generale Mattenigo per il Corpo d'Armata, il comm. Bertini per il Municipio, l'avv. Gribert in rappresentanza della Prefettura, il cav. Collamarini per il Questore, picchetti d'onore di alpini e carabinieri, le rappresentanze dei Circoli, dei Sodalizi, ecc.

Prestava servizio la banda del filarmonico «Ferrante Aporti». Hanno parlato il teologo Gay, parroco del Lingotto e Pont. Marconcini, con espressioni di vivo patriottismo. La cerimonia fu molto semplice, ma veramente commovente.

Note scolastiche

I licenziati dalla scuola tecnica C. I. Giulio

Ecco l'elenco dei licenziati dalla Scuola Tecnica C. I. Giulio:

«Terza» maschile». Abate Luigi, Assenni Giuseppe, Ballo Alpes, Ballor Mario, Barla Maria, Bianchi Piero, Carello Gio., Cella Ernesto, Colerio Armando, Crivello Alessandro, Fracchia Enrico, Grasso Francesco, Gnaglia Giuseppe, Robaudi Ettori, Rossi Michele, Tarantelli Carlo, Zannoni Francesco. — «Terza B maschile». Andrei Andrea, Barale Luigi, Bianchi Enrico, Bille Stefano, Canavesi Giuseppe, Cellario Paolo, Colerio Alberto, Cornero Nello, Dapassi Giuseppe, Fea Mario, Giordano Francesco, Mastropa Luigi, Pasinato Giovanni, Pasquero Piero, Peretti Epifanio, Quaglino Pietro, de Attilio, Rovera Giovanni, Salza Giacomo, Sarzotti Giovanni, Segre Luigi, Tosatti Carlo, Turletto Umberto. — «Terza C Maschile». Barbaglia Arturo, Canavesio Giuseppe, De Nicolai Alberto, Danna Ferdinando, Gian Cesare, Nella Gualtiero, Nicolli Aldo, Bella Biagio, Sanna Nicola, Saliva Aldo, Saccone Giulio, Verna Costantino, Zo Napoleone. — «Terza A femminile»: Balor Marta, Baravalle Caterina, Ciravegna Margherita, Daniele Maria, Garbello Francesca, Maggiorotto Teresa, Montagnana Ida, Musso Teresa, Salvinelli Teresa. — «Terza B femminile»: Berruello Anna, Fantino Giuseppa, Bianco Candida, Boccalatte Carlina, Fantasone Augusta, Laiolo Costanza, Lagliana Pericle, Penna Vittoria, Rabino Lidia. — «Terza C femminile»: Abrate Casarina, Barbieri Luigina Caramelli Enrichetta, Gamba Giuseppina, Saronne Luigina, Savarino Anna, Scapolla Caterina, Valmagno Ines, Vejlla Caterina, Vittone Francesca.

Privatisti. — «Terza A maschile»: Bricarello Cesare, Bonelli Cesare, Di Mare Alfonso, Gandolfo Francesco, Medari Emilio, Richetto Rosalinda, Rivo Stefano, Tabacchi Ferdinando. — «Terza B maschile»: Figliarino Carlo, Ghersa Arturo, Mastroli Emanuele, Marchisio Vincenzo, Serretti Ernesto. — «Terza C maschile»: Cerrato Pietro, Bergesio Carlo. — «Terza A femminile»: Carbone Donata, Giachino Nova, Trinchero Teodolinda. — «Terza C femminile»: Tamagno Teresa.

R. Scuola Commerciale «Paolo Bassi». — Le lezioni si riprendono giovedì 16 corrente, alle ore 8.35. Il periodo normale per le iscrizioni si chiude il 16 corrente. Sono pervenute numerose e compiutamente con la capacità del locale si prevede di ricevere iscrizioni fino al 31 corrente.

Vendita di calzature requisite

Il Municipio comunica che dal giorno 14 ottobre ha inizio la vendita di calzature requisite dalla R. Prefettura per conto del Comune di Torino. La vendita avverrà nelle seguenti località: Palestra scuola Pacchiotti, via San Tommaso, angolo via Pietro Micca — Palestra Scuola Carducci, via Melchiorre Gioia — In Magazzini generali in via Guicciardini. Essa ha luogo dalle ore 9 alle 15 dei giorni feriali e dietro presentazione della tessera di razionamento del Comune di Torino. Le famiglie composte di non più di due persone possono acquistare soltanto un paio di calzature; le famiglie composte di più di due persone possono acquistare al massimo un numero di calzature pari a metà del numero dei componenti le famiglie stesse, computandosi a favore delle famiglie la quota superiore della metà. Il personale incaricato della vendita rilascerà a pagina 18 della tessera di razionamento un numero di tagliandi corrispondente al numero di calzature vendute.

Ripristino di treni sulla Ciriè-Lanzo

La Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo comunica che da oggi è ripristinato il treno che partiva da Torino alle 16.15. L'orario del treno resta di conseguenza il seguente: Partenza da Torino: 7.50 — 12.5 (limitato a Venaria) — 14 — 18.15 — 19.45 (limitato a Germagnano). Arrivi a Torino: 8.33 (da Germagnano) — 9.16 — 13.43 (da Venaria) — 14.56 — 18.50.

Per i suddetti treni continua ad effettuarsi il trasbordo con passerella sedona fra Venaria e Borgaro. Dal giorno 14 corrente viene ripristinato il servizio bagagli e pacchi con trasbordo della merce a Borgaro e sulle non dalità esposte nelle singole stazioni.

Attenti ai biglietti da mille

Il signor Ormezzano, proprietario di un negozio di mercerie in via Nizza, N. 300 bis, consegnò al Commissariato locale di P. S. un biglietto da lire mille della Banca d'Italia, falso. Egli denunziò che un sedicente Bellani, alto vinotto approssimativamente, pochi capelli, bruno, vestito di stoffa scura, si era presentato nel suo negozio per cambiare il biglietto in moneta spicciola, di cui aveva bisogno per fare la paga agli operai. Esaminato il biglietto egli vide che era falso, e ne chiese spiegazioni al giovinotto. Questi si dimostrò subito turbato, e avvicinatosi alla porta si allontanò di corsa lasciandogli il biglietto nelle mani.

Per finire...

E' un gran conforto pensare ai peccati altrui! I colleghi del notiziario castro passano alla cronaca, a titolo di curiosità, il seguente telegramma *Stefani*, trasmesso alla marina colla consueta colossale cattezza:

«*Londra*, 2. — Hsiai Shineai: Armistizio nella Cina del sud-ovest. Truppe del Kiang si sconfissero a Wai Tow generale Cen Chine King governatore della Fu Kien che ripiegò su Sva Tow». — *Stefani*».

Truppe che si sconfissero tra loro? E un generale Chen, nonchè Chine e King, governatore della città, che ripiega su non so? Sempre disgrazie nell'aviazione...

Un contraltello, dopo la cronaca delle risultanze sull'assassinio del Sonzini e del Scimula, scrive: «Tutto quanto abbiamo narrato che si riferisce alla preparazione ed alla consumazione del duplice eccidio, fu raccolto dall'Autorità, ecc., ecc.».

Anche suicidati?! E' troppo!

Ed ecco come racconta il tentato suicidio dell'arrestato Iarlori: «Improvvisamente il Iarlori balzò dalla sedia, si avventò sul parapetto di esso e si lasciò cadere nel vuoto. Il salto fu di più che sette metri, ecc., ecc.».

Buttarsi dal parapetto d'una sedia è davvero singolare, ma bisogna pensare che quella sedia deve essere alta più di sette metri e il salto è stato d'altrettanti.

Seguendo la Cronaca

Contro un pregiudizio scolastico

Le famiglie che hanno un figliuolo che sostiene un esame in una Scuola Regia pensano di far bene (parendogli ripetere l'anno. Il ragazzo, per argomentare, si fondera meglio coi suoi studi. Non v'ha errore più diffuso e più accreditato di questo. Lo studente che ripete una classe, è reputato da quanto, da molti, per ciucca perenne. Crede di superare gli abbastanza. Troppo dei compiti dello stesso anno, fa il fannullone ed il corrispondente della scuola è lieto di essere negletto, mentre vede e non è raro il caso in cui al termine dell'anno anzichè se ne sappia di quanto ne sapeva nel primo e poi promosso per l'ora.

Migliore consiglio è invece quello di sottrarlo immediatamente dal naturale suo scoraggiamento, incitarlo a riparare e riguadagnare l'anno. Se il suo amor proprio non lo stimolasse in questa nuova prova, meglio e compiutamente l'abbandono degli studi. Ma se l'amor proprio sarà risvegliato, in un buon corso accelerato [illegible] potrà evitare la grave jattura di perdere l'anno.

A ciò provvede decisamente l'Istituto Internazionale Lyc Fossato di via Madama 13, in Torino.

Arrendevole ai clienti

«Il proprietario del *Ristorante San Giorgio* al Valentino fece sapere ieri sera ai suoi clienti che, per aprire nella stagione invernale il grande salone a pianterreno, dove si convengono tutte *belle signore*, continuerà il suo scelto servizio di elaborate e collezionate. Il locale sarà convenientemente riscaldato e per offrire la consueta cordialità il proprietario Giovanni Mocchetti pensò a dispensare l'automobile. Telefono: 56-28.

ARMANDO MARSILLI e COMINACINI

la ben nota ed antica sartoria di via XX Settembre, 5 (Telefono 56-25) è in grado di offrire alla numerosa ed affezionata clientela, per l'entrante stagione, una splendida assortimento di stoffe delle migliori Case inglesi. Nei vasti annessi laboratori interni si svolta manovalanza e diretta da abilissimi tagliatori, per cui ad un taglio elegante si unisce una accurata confezione inappuntabile.

Dove le stoffe di moda sono belle e costano meno

Certamente dalla Ditta Giovanni Bertone (via IV Marzo, ang. via Milano) che ha ricevuto e riceve continuamente le migliori novità per inverno e tessuto un vasto assortimento di stoffe da [illegible] eleganza.

A ripararvi

dai primi freddi autunnali la Ditta G. Redi e Figli, piazza San Carlo, ha provveduto non solo la sua già rinomata e copiosissima assortimento, ma per passeggio degli eleganti e soffici soprabiti per cani, splendide pellicce e un grandioso assortimento di plaids.

Paletots, Mantelli

Veglii a maggio, Golfs, Sciarpe, Calze, Cravatte, ecc., ecco gli articoli elencati nella liquidazione Sace M. Prochet e Figli, Piazza San Carlo, e che vengono venduti per pochi giorni ancora a prezzi eccezionalissimi.

La Società Piemontese Industrie Mobili e affini "SPIMA„ - Rivoli

è in grado di consegnare carrozze da letto moderne, eleganti e fatte in modo perfetto, a prezzi eccezionali di fabbrica.

Ristorante ARMANDO

Nel *Trianon Palace*, in via Viotti, 10, piano I.o, è sempre frequentatissimo questo ottimo ristorante, così apprezzato per il suo ascelto servizio alla carta e a prezzi fissi. Proprietari: *Viale, Rosatti, Amerio*.

In via Bertola, 13

si fornisce tutto in mobili e si collocano i Grandiosi Magazzini signore, mercerie, sarte e modiste, approfittino dell'ottima occasione.

SOFA' A LETTO ARNEODO

per una o due persone sono i migliori e i più pratici. Ecco perchè tutti li preferiscono. Torino, via Cappella 4.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Se Giovenù sapesse, se Gent'anni potesse

Il conte Cantanni e il *vicconte Giovenù* continuano a divertirsene piacevolmente il pubblico del *Cinema Ambrosio* con due deliziose comiche comiche. Alla bella parodia cinematografica di «cosa son grandi passioni» di Alexandre da Lucio d'Ambra, arrideranno certamente una singolare fortuna.

Le danze di M.lle FERNANDEZ-TODD

Nel salone dell'Ambasciatore sarà stabilito, in breve ordine M.lle Fernandez-Todd, *étoile* parisienne, presenta sul giorno alcune e nei originali danze. Intanto stiamo a preparazione per le esercitazioni dell'*orchestrina* d'oggi, il magnifico strumento della cui anima metallica si sprigiona la fusione di una orchestra di 30 professori, guidati dalle bacchette del più celebri direttori d'orchestra.

Prossimamente: *Lydia Quaranta, ritrosi bellezza e Ettore Petrungaro, in Fiamma*.

***Astrea*, la donna Maciste**

Polidor, il più buffo dei servi

Sono i due deliziosi protagonisti della film *Iustitia*, che si proietta con successo enorme al *Cinema Teatro Vittoria*. Le cinque strepitose parti di muscolarissima attrice hanno incatenato l'attenzione del pubblico, che mentre ammira in essa una interpretazione di grande valore artistico, scopre frequentemente un'attrice che per la naturale irresistibile di Polidor, una delle migliori risate che le doti atletiche non adunano il fascino delicatezza femminile, nel seguito di una cameratesca di forza eccezionale, che ignora ostacoli. *Astrea* ha compiuto il miracolo: farci ridere, in due persone magnifiche, di una risata sana, cinematograficamente sarebbe stata ottenuta con la più viva evidenza. Questo Maciste in gonnella e dimenticato del suo simile maschile. La grande folla accorrerà tutta la settimana al *Vittoria* per *Astrea e Polidor*.

"Veritas vincit„

amula di *Quo vadis?*, *Intolerance*, ecc.

Il pubblico fitto accorso ieri al *Cinema Borgo* ha trovato uno spettacolone di vasta proporzioni, sul genere di *Quo Vadis?*, *Ingiustizie*, *Cabiria*, ecc. La messa in scena grandiosa e scenografia vi predomina e sono stupende le ricostruzioni dell'epoca romana (ed Troiani, i banchetti luculliani, il circo, ecc.), e dell'epoca medioevale, con le interessanti scene all'aperto. Il dramma amoroso, collegato in tre drammi, attraverso i secoli, è vissuto dalla stessa coppia di amanti, che rinascono nelle altre epoche, ha tenuto avvinto, non all'attimo dell'attenzione degli spettatori. Protagonista è la nuova attrice Lucrezia *Wee May*. *Veritas vincit* ha ottenuto un clamoroso successo e le sue repliche saranno molte e affollatissime.

Il trionfo di "TIGRE SACRA„ al "Cinema Royal„

Tigre sacra è il più grandioso romanzo di avventure, la più spettacolosa delle films, fonte di sole razze, dei contrasti e passativi selvaggi della *Tigre sacra* alla generosità e intelligente protezione, *Miss Ruth Roland*, sono ottenuti di cui agli altri sulla scheggia di un vecchio di vecchio drammatismo e mistero, di spettacoli ed *Ruth* se sono avvenuti, entusiasmi, applausi.

Oggi al CINEMA ITALA

Ultime di *Le isole insanguinate*

Il magnifico e avventuroso dramma *Le isole insanguinate*, di cui è splendida protagonista Fernanda Negri Pouget, sarà proiettato ancora oggi. Domani, venerdì, ultimi, la programma

"Sansone muto„

E' una delle migliori interpretazioni di Sansone [illegible] Albertini che Al valse con tutta la sua comparabile fronte.

SALONE GHERSI

I prossimi grandi spettacoli

La notizia che stiamo dare ora produrrà grandi entusiasmi nel *Salone Ghersi* hanno acquistato una grande stima nel pubblico. Si aspetta con ansia la serata di [illegible] e di lusso, nella quale, mentre si [illegible] *Che stagione!*, ed artisticamente spettacolo, danze e di canto adatti per famiglie, si godrà la scena la prima delle sterilizzatrici nuove della signorina Serretta: *La disputa delle Grazie*, protagoniste la celebre

PINA MENICHELLI

E stata accolta con favore l'innovazione che permette di accedere ai posti di palcoscenico per un nuovo ingresso, che evita di attraversare il Salone a [illegible] da disdire.

Molta curiosità la destata l'annuncio della imminente rivelazione di una nuova grande attrice straniera: *La Nazimova*.

Continuano con successo le repliche del forte dramma: *La casa in cortile*, protagonisti Candido De Rico e il comm. G. Salvini.

E' imminente la riapertura del *CINEMA MERIDIANA*

Il *Cinema Meridiana*, il comodo locale di Galleria Nazionale, si riapre in settembre completamente trasformato. Il pubblico non lo riconoscerà più tra le dodicimila meraviglie di decorazione. Come programma numerosissimo come una produzione film della Pittrice, la inaugurazione avrà il nuovo della montagna, pantagruelesca Sua Bandi.

Trionfale successo di BAMBI al "Maffei„

Questo meravigliosissimo artista tutto le sere attira un pubblico enorme al *Teatro Maffei*, che non si stanca di applaudirlo e domandare dei bis. Ultima giorni dell'applauditissimo *Trio Braggio*, in grande successo *Les Mazzanis*, *Artes e Francois*, *Duo Singer e Marengo*.

Il Ministro delle Poste e Telegrafi in visita

Col direttissimo n. 4 della capitale, arrivato a P. N. con solo quattro ore di ritardo, è giunto il ministro delle Poste e Telegrafi on. Pasquale Vassallo. In stazione era ad attenderlo da un rappresentante del Prefetto e da alcuni funzionari dell'amministrazione postelegrafonica. In giornata in visitato al palazzo delle Poste che per l'occasione aveva subito una eccezionale scopatura e ripulitura. Sarebbe però bene che la scopa lavorasse non solo all'arrivo delle loro eccellenze! Il ministro ha poi visitato i vecchi locali della Centrale telefonica di Galleria Nazion

ULTIME NOTIZIE

"Nè vincitori nè vinti,,

Concilianti dichiarazioni di Joffe dopo l'armistizio russo-polacco e per la pace generale - L'imbroglio di Vilna.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 13, notte.

Joffe, dopo la firma dell'armistizio e dei preliminari di pace colla Polonia, ha dichiarato che le più gravi difficoltà ostacolo vano la consumazione di questo evento completo. Difficoltà sono sorte circa alcune gravi difficoltà a determinare lo stato di incertezza che circondò le trattative fino all'ultima ora. Adesso resta a vedere se le difficoltà della pacificazione della Russia e dei popoli baltici siano terminate realmente colla firma di ieri. Gli inviati di vari organi dell'anti-bolscevismo attualmente disseminano dubbi al riguardo, e cercano di rintracciare tutte le complicazioni possibili. Tuttavia in complesso appaiono meggi. Il che fa bene sperare. Le difficoltà non sono ancora completamente sospese; ciò avverrà quando entrerà in vigore un sistema in base al quale l'armistizio potrà venire denunciato a breve scadenza da ognuna delle due parti. Sta però di fatto che le due delegazioni di Riga, nel sottoscrivere il protocollo, si sono scambiate complimenti, pronunciando parole così moderate e cortesi da far pensare che, se gli alleati occidentali lasciassero stare, russi e polacchi starebbero per trovare identici punti di contatto e, secondo, finirebbero tranquillamente con sufficiente amicizia.

Joffe confessò poi ad un corrispondente di avere trovato i delegati polacchi più concilianti e ragionevoli di quel che tanto vadagli pervenendo al attendersi. Domandi da parte sua espresse identici sentimenti verso la Delegazione russa, ed anche verso quegli Uerdini che il accompagnavano; ed aggiunse di avere inteso così conclusione più pace durevole. «Non vincitori nè vinti». Ciò dimostra che anche nelle anche le parole in certi momenti assumono un «

Joffe non tralasciò peraltro di notare che la Russia [illegible] firmato anche per forza di necessità. Pace la firma non sarebbe avvenuta se la Polonia dal canto sua non avesse dimostrato l'indipendenza dell'Ucraina in cambio del disinteressamento della Russia nei riguardi della Galizia orientale. «I polacchi compresero — osservò Joffe — che noi ci saremmo battuti, se fosse stato necessario, altri dieci anni, nè che non avremmo mai abbandonato l'Ucraina all'arbitrio della Francia, mostra più autorevole nemica». Nondimeno Joffe riconosceva che il complesso territoriale voluto dalla Francia fra la Lituania e la Russia è stato concesso, in dichiarato che questo soluzione secondo lui è [illegible] generali, la cui colpa certo risalirà pentesto ai consiglieri francesi della Polonia che non ai polacchi. I quali pure guadagnano quelle lingue di territorio.

«*Dopo tutto* — concluse Joffe parlando con l'inviato speciale del *Manchester Guardian* — *credo che per conto nostro anche una pace condannabile sia preferibile ad una guerra prolungata, la quale disorganizzi, esaurisca e conduca nel caos tutto l'Europa orientale e centrale. La sola firma del trattato però non crea la pace. Le intenzioni più pacifiche di entrambe le parti non riusciranno a garantire la pace fra la Polonia e la Russia, se si permetterà che continuino gli usuri intrighi che mirano a rovinare la Russia. La pace si stabilisce solo quando gli eserciti, gli industriali di guerra e soprattutto le mentalità di guerra siano smobilitati. Ciò è possibile soltanto con la conclusione di una pace generale per tutta l'Europa. Noi abbiamo dimostrato a tutti i popoli di confine le nostre buone intenzioni pacifiche. Il loro benessere economico dipende dalle sollecitudine con cui si permetterà loro di lavorare dal [illegible] della guerra e di iniziare i commerci colla Russia. Oggi i polacchi cessano di partecipare ai tentativi di distruggere la Russia; domani essi saranno altrettanto ansiosi di lavorare per la sua ricostruzione quanto lo siamo noi. Ma è già evidente questo: tanto che Lloyd George ha ripreso ad occuparsi esclusivamente di quella enorme controversia, di cui riteneva momentaneamente per l'esistenza del paese. Le sole di uscita sono armi ridotte a dire che vuol cessa a discrezione del Governo, il quale ha proclamato che stanno contro nella misura richiesta dal momento, oppure il definitivo della vertenza ad un tribunale arbitrale. Gli umori delle masse operaie, così come si rispecchiano nel referendum ogni [illegible], non sembrano peraltro tali da [illegible] arbitrale*

Dall'armistizio di Riga alla questione di Vilna

Le spiegazioni del principe Sapieha

Zurigo, 13, notte.

Un telegramma da Riga conferma che ieri è avvenuta la firma del trattato per i preliminari di pace fra la Russia e la Polonia.

L'atto è stato compiuto iersera, alle ore 18,20. Le condizioni polacche sarebbero state mutate in parecchi punti. Nell'accordo sull'armistizio si dice che le truppe russe e polacche dovranno essere ritirate di 20 Km. dietro la linea di demarcazione. La zona che ne risulta viene dichiarata zona neutra. Le ostilità cesseranno 24 ore dopo la firma dell'accordo sull'armistizio. Questo è stato concluso per la durata di 20 giorni. Se non venisse denunciato prima dello spirare del termine, si considererà automaticamente prolungato fino alla ratifica del trattato di pace. Nel trattato che riguarda i preliminari di pace viene deciso fra l'altro che le due parti contraenti riconoscano l'indipendenza dell'Ucraina e della Russia Bianca. I delegati lasciarono Riga entro questa settimana. Le trattative per la pace definitiva saranno probabilmente iniziate entro due settimane e probabilmente si svolgeranno nella stessa città di Riga.

Per quanto riguarda l'occupazione di Vilna da parte del generale Seligowsky, il Ministro degli Esteri polacco, principe Sapieha, ha inviato una Nota al Governo della Lituania, nella quale si dichiara che tale occupazione è avvenuta all'insaputa della volontà del Governo polacco. Nella Nota si invita il Governo lituano ad inviare rappresentanti ad Orany, per decidere sulla linea di demarcazione fra i due paesi.

Tutti i rappresentanti a Varsavia delle varie Potenze si sono pel momento presso il Ministro degli Esteri, per chiedere spiegazioni sulla occupazione di Vilna. Sapieha, a nome del Governo polacco, dichiarò di aver ricevuto il seguente radiotelegramma da Riga:

«Reparti composti di abitanti di territori ceduti al Governo lituano di Kowno dal trattato tra Lituani e bolscevichi del 12 luglio, hanno passato la linea di demarcazione polacca. Di questo tempo ha preso il comando in capo il generale Seligowsky. L'autorità civile, d'accordo col generale Seligowsky, è passata nelle mani di una Commissione governativa provvisoria della Lituania Centrale, composta di rappresentanti di tutti i partiti politici locali. I territori che fanno parte della Lituania Centrale era stati ceduti al governo lituano di Kowno dalla Russia dei Soviet contro la volontà della popolazione. Questi territori sono abitati in gran parte da popolazione polacca che gravita verso la città di Vilna. Da più di due anni, sotto le bandiere polacche, migliaia di volontari provenienti da questi territori avevano lottato per la libertà della loro patria contro l'invasione russa. Costoro, combattendo nelle file polacche, erano persuasi di difendere al tempo stesso i loro focolari domestici e la loro città di Vilna.

Ciò nonostante oggi la Polonia, legata dai trattati conclusi con gli Alleati, non può realizzare gli obblighi presi dal precedente di Pilsudski del 21 aprile. Non volendo lasciare questo territorio sotto un dominio illegittimo imposto dalla Russia dei Soviet, e che coopera con essa, i soldati ortodossi di questo paese, sotto il comando del generale Seligowski, hanno oltrepassato la linea di demarcazione, e sono rientrati nei loro paesi come legittimi padroni. Questa azione non significa certamente un disegno di guerra contro qualsiasi vicino. Essa tende solo a risolvere in forma definitiva le condizioni dell'indennità tedesca. Si aggiunge che questo piano è stato comunicato alla Francia, all'Italia ed al Giappone; e si ritiene che la soluzione di questo pretesto non mancherà. Se il progetto andrà in vigore, vedremo diminuire la politica di Spa riprendersi dopo inutili dannosissimi rinvii.

La stampa liberale inglese torna frattanto ad insistere con molta energia che se le ripetizioni tedesche non verranno per una somma tanto vasta a brevissima scadenza, il caos economico dell'Europa si farà irreparabile.

La questione dell'indennità tedesca

Nuova procedura concordata tra Lloyd George e Delacroix

Londra, 13, notte.

Il primo ministro belga Delacroix, chiamato d'urgenza a Bruxelles per affari interni, ha lasciato oggi Londra, tagliando corto alla sua visita. Negli ambienti alleati si afferma che egli si è messo interamente d'accordo con Lloyd George sulla procedura da seguirsi per fissare l'indennità tedesca. Anzitutto saranno convocati immediatamente a Bruxelles i membri della Commissione delle riparazioni insieme con dei competenti tecnici esterni alla Commissione medesima; e tra questi ultimi verranno inclusi anche rappresentanti della Germania, e tale riunione sostituirà la famosa Conferenza di Ginevra, deliberata a Spa, ma decaduta a causa di un pentimento francese. I membri tecnici della riunione di Bruxelles stenderanno subito una relazione collegiale (se sarà possibile) e la comunicheranno ai primi ministri alleati. Quindi si riunirà il Supremo Consiglio, probabilmente anche colla partecipazione del primo ministro tedesco, come a Spa, per stabilire